

Esperienze di tutela e catalogazione sulle collezioni scientifiche torinesi

Cristina Mossetti

Elena Ragusa

Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico del Piemonte, via Accademia delle Scienze, 5. I-10123 Torino.
 E-mail: mossetti@artito.arti.beniculturali.it; ragusa@artito.arti.beniculturali.it

RIASSUNTO

Il lavoro riassume i risultati ottenuti dalla costruttiva collaborazione maturata nell'ultimo decennio in Piemonte tra docenti dell'Università, storici dell'arte, architetti, archivisti e bibliotecari delle Soprintendenze e funzionari di Enti locali (Regione Piemonte e Città di Torino). Ciò ha consentito di intraprendere progetti museali integrati e di ampio respiro volti a favorire la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-scientifico.

Parole chiave:

collezioni scientifiche universitarie, Piemonte.

ABSTRACT

The preservation and cataloguing experience of Torino's scientific collections.

This paper summarizes the results of a constructive collaboration accrued in Piemonte in the last decade between University professors, art historians, architects, archivists and librarians of the Superintendencies and officials of local institutions (the Regione Piemonte and the City of Torino). Such collaboration has encouraged the creation of integrated and wide-ranging museum projects which aim to foster the preservation and promotion of historical and scientific heritage.

Key words:

University scientific collections, Piemonte.

PREMESSA

In questo ultimo decennio le riflessioni e gli interventi sul patrimonio storico della città di Torino hanno cominciato ad affrontare in modo complessivo aspetti tecnici e storici di realtà scientifiche finora note per lo più nei differenti e "separati" ambiti disciplinari. Proprio questo lavoro coordinato, che ha visto affiancati docenti dell'Università degli Studi di Torino e gli storici dell'arte, architetti, archivisti e bibliotecari delle Soprintendenze piemontesi insieme al Comune di Torino e alla Regione Piemonte, ha posto le condizioni per affrontare il difficile tema della conservazione sistematica di archivi, oggetti, strumenti e luoghi (Biancolini, 2003; Carassi & Caffaratto, 2003; Ghiazza & Pianarosa, 2003; Spantigati & Mossetti, 2003). Come per gli strumenti, la documentazione e i luoghi dell'archeologia industriale, ma anche per le collezioni scientifiche infatti l'approccio di tutela e di restauro non può che avvenire con il riconoscimento dei "contesti storici" e dei nuclei collezionistici strutturati in modo da costituire un archivio articolato di conoscenze. Infatti solo una conoscenza critica permetterà di conservare le diverse valenze possedute dalle testimonianze prese in esame: dal campo della ricerca a quello della didattica scientifica.

L'ESEMPIO TORINESE

Il lavoro sul patrimonio scientifico torinese ha potuto essere intrapreso proprio perché alla base era maturata la conoscenza storica delle diverse realtà istituzionali e la consapevolezza della necessità di realizzare progetti condividendo metodi e prassi integrando il lavoro storico e il sapere scientifico. Infatti aspetti cruciali in questo campo sono:

- il restauro degli spazi espositivi e dei materiali dei musei scientifici propriamente detti, costituiti all'interno dei diversi Istituti universitari fin dalla metà dell'800 con l'obiettivo di restituirli alla conoscenza pubblica;
- la costituzione e l'implementazione di un archivio di conoscenze sull'attività didattica e di ricerca dei diversi Istituti per poter progettare la conservazione dell'identità storica, la memoria dei materiali dei diversi ambiti disciplinari. Va ricordato che, soprattutto nel secolo scorso, gli interventi erano sollecitati da un aggiornamento tecnologico continuo, che comportava la modifica e/o l'abbandono di materiali e strumentazioni da restaurare e studiare in quest'ottica.

Sia sul primo che sul secondo aspetto le problematiche affrontate sono state molteplici ed è dunque stimolante il confronto proposto dal convegno di cui questo volume rappresenta gli atti.

Singolarmente, e con gradualità differenti, sono maturate infatti le indagini sulle collezioni storiche e sulla storia delle istituzioni scientifiche da parte dei diversi specialisti.

Il patrimonio dell'Orto botanico è stato oggetto di studi sia sugli aspetti documentari e storico artistici sia sulla storia della istituzione ora aperta regolarmente al pubblico.

Le riflessioni sullo sviluppo urbano della città hanno approfondito la conoscenza delle strategie e tipologie degli insediamenti Otto-Novecenteschi scientifici, industriali e assistenziali. Alcuni ampi studi storici hanno ricostruito realtà complesse, come quelle della beneficenza e assistenza, e le indagini sulla figura di Cesare Lombroso hanno contestualizzato la sua attività con analisi dei materiali da lui raccolti.

Gli storici dell'arte sono intervenuti su aspetti stretta-

mente disciplinari, legati ai manufatti artistici e di artigianato ed alle loro committenze, e in alcune situazioni hanno promosso, come funzionari di tutela, indagini e restauri che miravano a sollecitare, con modelli di lavoro calibrati sulle differenti realtà, interventi conservativi complessivi con il coinvolgimento di diverse competenze.

La mancanza però di progetti complessivi di conservazione e valorizzazione ha di fatto nel passato reso difficile la tutela, con dispersioni e spostamenti non sempre recuperabili.

L'affiancamento di professionalità ed esperienze maturate in campi diversi è oggi diventato invece l'elemento al tempo stesso di stimolo per il lavoro e di garanzia per gli obiettivi di conservazione, tutela e diffusione della conoscenza. Lo studio attraverso il restauro di luoghi, oggetti, arredi e strumentazione ci



Fig. 1. Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino. Scultore attivo in Piemonte, statua di donna gravida "solo nel ventre aperta", circa 1720-1730, gesso; a) prima del restauro; b) dopo il restauro.

ha arricchito di conoscenze e consapevolezza.

Col procedere dei restauri e delle catalogazioni si sta infatti strutturando un "archivio documentario" di fonti e di oggetti indispensabile per la conoscenza di materiali, strumentazioni e pratiche operative ormai storicizzate.

I progetti hanno portato al restauro conservativo di ambienti ed oggetti per l'esposizione con metodologie universalmente adottate per i beni artistici arricchite dall'imprescindibile apporto di conoscenze scientifiche dei responsabili delle diverse raccolte. In particolare gli interventi condotti con Giacomo Giacobini e la sua équipe, a cura di restauratori di provata esperienza nel campo storico-artistico, sulle collezioni del Museo di Anatomia Umana - ad esempio la statua settecentesca di una donna incinta (fig. 1) e il "fantasma" di cervello - hanno fatto emergere dati importanti sulle fasi esecutive, confermando la bontà dell'approccio "integrato" tecnico, storico e scientifico (Giacobini et al., 2008 a).

Come era già avvenuto all'inizio degli anni '90 per le collezioni storiche del Museo del Cinema, ove la Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e la Direzione del Museo avevano lavorato d'intesa sia nel campo della catalogazione che del restauro, così è stato condotto anche l'articolato lavoro propedeutico alla sistemazione per il pubblico delle collezioni di frutti artificiali modellati da Francesco Garnier Valletti a fine Ottocento (AAVV, 2007). Il lavoro congiunto, coordinato dal Comune di Torino con le Soprintendenze, gli Archivi e le Biblioteche, ha portato ad approfondire la conoscenza dell'attività complessiva della Stazione Sperimentale per la Nutrizione delle Piante nelle sue diverse fasi istituzionali. Le analisi condotte preventivamente al restauro hanno consentito di verificare il "segreto" della ricetta dell'impasto, di valutare le fasi di realizzazione indirizzando l'intervento conservativo sulle straordinarie riproduzioni naturalistiche frutto della inventiva artigianale e della ricerca scientifica piemontese tra Ottocento e Novecento.

Anche gli studi sistematici sugli oggetti e testimonianze raccolti nel museo Lombroso, già oggetto di ricerche negli anni Ottanta del Novecento, sono state condotti con approfondimenti e verifiche della schedatura, con interventi di restauro allargati anche alle vetrine e ai mobili, in vista dell'allestimento da realizzare nell'ambito del generale progetto dei musei scientifici universitari attualmente in corso (Giacobini et al., 2008 b). Si è preliminarmente affrontato il problema della scelta degli strumenti catalografici da adottare

per conservare e restituire tutti gli aspetti - materiali, tecnologici, storico-artistici e patrimoniali - delle raccolte, che si compongono di strumentazioni e materiali scientifici, documentazione grafica e fotografica, arredi, sculture e dipinti, attrezzature per la esposizione e il deposito.

Lo studio, la verifica e il restauro di strutture espositive, di deposito e archiviazione sono infatti aspetti indispensabili per recuperare il concetto di museo scientifico alla base delle raccolte di materiali scientifici e della loro valenza didattica nei diversi momenti storici. Si tratta quindi di tutelare e restaurare non solo oggetti ma contesti storici e collezionistici strutturati per poterli offrire a pubblici diversi, creando contestualmente un archivio articolato di conoscenze che future indagini e interventi potranno ulteriormente arricchire attraverso il confronto con esperienze italiane e straniere.

BIBLIOGRAFIA

AAVV, 2007. *Il Museo della Frutta Francesco Garnier Valletti. Officina Libraria, Milano.*

Carassi M., Caffaratto D., 2003. *Gli archivi delle Facoltà scientifiche e dei Musei universitari. Un patrimonio da salvare e riscoprire. In: Giacobini G. (ed.), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino, pp. 311-314.*

Biancolini D., 2003. *Gli ambienti museali storico-scientifici tra restauro e fruizione. In: Giacobini G. (ed.), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino, pp. 321-325.*

Ghiazza M., Pianarosa P., 2003. *Libri, biblioteche e scienziati. In: Giacobini G. (ed.), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino, pp. 315-320.*

Giacobini G., Cilli C., Malerba G., 2008 a. *Il restauro del Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" dell'Università di Torino. In: Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), Atti del Convegno Il Patrimonio della Scienza. Le collezioni di interesse storico, Torino 10-12 novembre 2004, Museologia Scientifica Memorie, 2: 228-233.*

Giacobini G., Cilli C., Malerba G., 2008 b. *Il Progetto Museo dell'Uomo di Torino. In: Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), Atti del Convegno Il Patrimonio della Scienza. Le collezioni di interesse storico, Torino 10-12 novembre 2004, Museologia Scientifica Memorie, 2: 348-354.*

Spantigati C.E., Mossetti C., 2003. *Le collezioni dei musei scientifici tra tutela e valorizzazione. In: Giacobini G. (ed.), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino, pp. 303-310.*